

ABSTRACT

L'ostracismo: un'odiosa prassi di abuso sistematico
(di Achille AVETA, pubblicista e saggista)

L'odiosa prassi dell'ostracismo contraddistingue certi gruppi religiosi. Una prerogativa di tanti gruppi fortemente condizionanti è la rigorosa applicazione di regole ostracizzanti con le quali si chiede agli affiliati di evitare e ignorare chi lascia il gruppo o è espulso da esso. Nel caso di alcuni movimenti religiosi, quando un associato decide di abbandonare ufficialmente il gruppo, costui viene scomunicato e, di conseguenza, viene escluso bruscamente dalla rete di relazioni intessuta durante la sua adesione al gruppo. Questa rottura dei rapporti sociali coinvolge amici e familiari, che considerano l'ex membro come morto, o almeno come un "pària". Questo tipo di direttiva ha effetti devastanti sulle relazioni familiari e lascia le vittime in uno sconvolgente stato emotivo, spirituale e talvolta fisico.

Tra i vari gruppi, quello dei Testimoni di Geova presenta caratteristiche settarie proprio riguardo al modo in cui vengono trattati gli ex membri. È meritata questa connotazione negativa e, se sì, come viene giustificata la prassi dell'espulsione con connesso ostracismo nei confronti degli affiliati che scelgono di abbandonare il gruppo? In realtà il Movimento della Torre di Guardia dà precise istruzioni ai Testimoni di Geova sul modo in cui applicare sistematicamente l'ostracismo: agli associati si chiede di essere scrupolosi nell'ostracizzare gli ex membri, anche quando si tratta di parenti della stretta cerchia familiare; chi non si adegua a queste regole, a sua volta, rischia l'espulsione e lo stesso ostracismo.

Spulciando i rapporti di servizio della Società Torre di Guardia per il decennio 2000 – 2010, si scopre che 1.335.139 persone hanno abbandonato il Movimento o sono diventati inattivi (in Italia, nello stesso periodo, il numero ammonta a 37.128); questi dati dicono che la situazione è preoccupante. Segnali di malcontento sono sempre più evidenti, anche in pubblico, com'è accaduto a Fortaleza (Brasile), a Boston (USA) e a Roma (Italia). Con manifestazioni pubbliche, azioni di volantaggio e cartelloni stradali sono stati sensibilizzati i Governi nazionali affinché si contrasti la crudele prassi ostracizzante, causa pure di rotture familiari.

Mentre i Testimoni di Geova si sforzano di far credere all'opinione pubblica che i disassociati (cioè gli espulsi) sarebbero tutti peccatori impenitenti che, secondo il dettato biblico, meriterebbero il trattamento loro riservato, la verità è che molti degli espulsi hanno semplicemente espresso disaccordo su alcuni insegnamenti dell'Organizzazione. Al riguardo il defunto Raymond V. Franz, già membro del Corpo Direttivo mondiale della Torre di Guardia, ha scritto: «Conosco molte persone che esprimono chiaramente questa ansia [di verità] e che, ciò nonostante, sono etichettati come "apostati", "anticristi", "strumenti di Satana". In ognuno di questi casi l'unica ragione di tale condanna è il fatto che essi non hanno potuto essere d'accordo con tutti gli insegnamenti e le strategie dell'organizzazione e conservare contemporaneamente la loro onestà» (*Crisi di coscienza*, Napoli 1988, pp. 55-56).